

<b>DOMENICA</b> <b>21</b> <b>APRILE</b>	<b>IV DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>PASQUA</b>	09.30: Ignazio e Marco—Battesimi 17.00: Santa Messa presieduta dal Vescovo
<b>LUNEDÌ</b> <b>22</b> <b>APRILE</b>	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Anna Maria e Domenico Marci
<b>MARTEDÌ</b> <b>23</b> <b>APRILE</b>	FERIA	18.00: Santo Rosario — Vespri e Co- munionione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>24</b> <b>APRILE</b>	FERIA	08.30: Cannas Luigi e Agus Luigi 18.00: Santo Rosario—Vespri e Comunione
<b>GIOVEDÌ</b> <b>25</b> <b>APRILE</b>	<b>SAN</b> <b>MARCO</b>	
<b>VENERDÌ</b> <b>26</b> <b>APRILE</b>	<b>SAN</b> <b>GIORGIO</b> <b>DI SUELLI</b>	17.15: Adorazione 18.30: Giovanni Piras
<b>SABATO</b> <b>27</b> <b>APRILE</b>	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Lai Antonello
<b>DOMENICA</b> <b>28</b> <b>APRILE</b>	<b>V DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>PASQUA</b>	09.30: Costantina e Francesco Amendola



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Aprile 2013

Anno I

N. 29

## IL PASTORE E LE SUE PECORE



Con la sua morte e risurrezione Gesù ha stretto con i suoi un legame forte, confermato e approfondito ad ogni eucaristia. Il vangelo odierno lo descrive. Da un lato Gesù conosce le sue pecore e dà loro la vita eterna. Dall'altro le pecore lo ascoltano e lo seguono. Gesù ci conosce non come massa ma uno ad uno, come persona. Abbiamo bisogno di questo: non essere trattati come gente anonima, numeri, intercambiabili con altri; ma riconosciuti nella nostra unicità (caratteristiche, qualità, storie, ferite, punti deboli). Quando questo avviene (anche al livello umano) scatta qualcosa di fondamentale che ci fa crescere e senza il quale moriamo: non avere nessuno che ti chiama per nome, che ti conosce e ti apprezza come persona, è una morte grande. Gesù ci offre dunque un rapporto personale con lui. Per questo però è indispensabile saper cogliere la sua voce. Col battesimo e col suo Spirito il Padre ci ha dato la capacità di riconoscere la voce del pastore Gesù: un istinto, un fiuto spirituale che ci consente di cogliere quella voce dovunque egli ci parla, anche laddove la sua presenza è più nascosta sotto apparenze contrarie. Questo istinto ci dice anche che di lui possiamo sempre fidarci perché è un pastore che tiene alla nostra vita ancora più che alla sua, ha dato la sua vita, non agisce nei nostri confronti per interesse proprio, ma solo per darci la vita. La conseguenza è che cerchiamo di fare quello che lui dice, di seguirlo. E' questo il segno che siamo sue pecore: se ascoltiamo la sua voce e lo seguiamo. Come Maria, che ascolta l'annuncio e concepisce il Figlio. Ognuno deve domandarselo: sono in ascolto del Signore? Questo non significa certo sentire voci misteriose o altre cose strane. Il primo mezzo attraverso il quale il Signore mi parla è il Vangelo e tutta la Scrittura. Poi, illuminata dalla Parola, tutta la realtà farà arrivare la voce del Signore: la propria interiorità, i fatti, le situazioni, le persone, la natura. A condizione però che prima venga l'ascolto della Parola, altrimenti tutto questo rimarrà muto, oppure farà arrivare altri messaggi, e le voci di altri falsi pastori. Devo poi domandarmi se cerco di seguire il pastore, di vivere quello che sono riuscito a cogliere dalla sua voce. Questo non significa affatto essere perfetti. Ma l'ascolto da solo non basta anzi, senza l'impegno a vivere la Parola, diventa distruttivo: "Chi ascolta le mie parole e non le mette in pratica è simile ad un uomo stolto, che costruì la casa sulla sabbia". Se ascoltiamo e basta, tutto crollerà. Invece chi ascolta Gesù e lo segue non ha da temere proprio nulla: dalla sua mano, dalla sua protezione, niente e nessuno potrà strapparli. Nessuna potenza di nessun tipo sarà più forte della mano del Pastore, perché è la mano stessa del Padre. Signore, aiutaci a stabilire un rapporto personale con te, a saper cogliere la tua voce e a seguirti con la vita.

Don Mariano



BATTESIMO  
DI

Giulia Maria Ascia

Leonora Ascia

Domenica 21 Aprile 2013

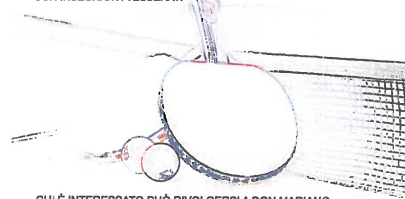
La Comunità di  
San Giuseppe  
vi accoglie con gioia!

VENERDI' 26 APRILE  
ORE 19.00  
CATECHESI PER GLI ADULTI  
A SAN GIUSEPPE

LE BENEDIZIONI  
DELLE FAMIGLIE  
RIPRENDONO IL  
29 APRILE

### SCUOLA DI PING-PONG

SONO APERTE LE ADESIONI PER TUTTI: BAMBINI E ADULTI  
I CORSI SI TERRANNO NEL SALONE PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE  
CON INSEGNANTI TESSERATI



CHI È INTERESSATO PUÒ RIVOLGERSI A DON MARIANO

VENERDI' 26 APRILE  
VISITA AGLI AMMALATI

Patrono secondario della Diocesi



Giorgio nacque a Cagliari intorno al 1050, da un umile famiglia. I genitori Lucifero e Vivenzia erano probabilmente servi. Vivenzia concepì Giorgio in tarda età. La padrona, una nobildonna di nome Greca di Surapen, sognò un personaggio che le aveva dato la notizia della nascita del bambino e allo stesso momento l'aveva gentil-

mente invitata a trattare con riguardo la futura mamma. Quando nacque Giorgio, la padrona volle battezzarlo nella chiesa di Sant'Anna, liberò dal vincolo servile entrambi i genitori e si preoccupò di educare il bambino avviandolo allo studio delle lettere, soprattutto greco e latino. Giorgio intraprese la carriera ecclesiastica e all'età di vent'anni è già sacerdote, mentre a ventidue arriva l'elezione a Vescovo di Suelli. San Giorgio durante il corso della sua vita divenne noto sia per la sua beatitudine sia per i suoi numerosi miracoli. La tradizione vuole che la stessa origine della nascita della diocesi di Suelli sia legata al miracolo che egli operò in favore del giudice Torchitorio, liberandolo dal flagello degli insetti che infestavano la sua tavola. Il giudice volendo dimostrarsi grato al suo benefattore lo propose come Vescovo facendo istituire, proprio per lui, una nuova diocesi: la Diocesi di Barbarie. Torchitorio, con l'istituzione della diocesi, diede al nuovo prelado la villa di Suelli con ampio raggio di territorio, altrettanto fece la moglie Sinispella che offrì la sua eredità, la villa di Simieri e tutto ciò che ad essa apparteneva, a beneficio anche dei suoi successori. La diocesi comprendeva i territori della Trexenta e si estendeva nella Barbagia inferiore chiamata Barbaria o Ullastra. Non è chiaro per quanto tempo governò la diocesi, ma il carisma della sua personalità e i suoi prodigi furono tali da creare, alla sua morte un vero e proprio culto. Dichiarato Santo dalla voce popolare, il suo culto fu riconosciuto dai suoi successori che ne proclamarono la santità, probabilmente subito dopo la sua morte. Morì, secondo il manoscritto, il giorno 23 aprile del 1113. Altre fonti spostano la data del decesso al giorno 24 aprile mentre l'anno è incerto. Nella nostra diocesi la festa cade il 26 aprile.